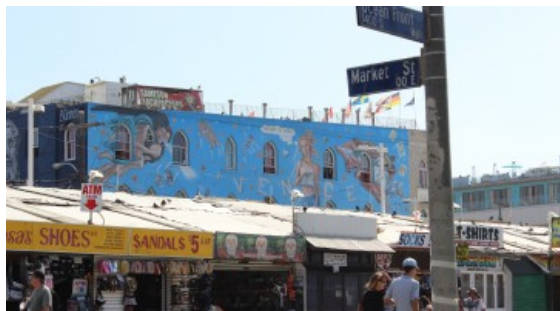


## Un'altra America: viaggio nelle città italiane degli States

Cos'hanno in comune Rome, Venice, Palermo, Florence, Genoa, Naples, Milan e Verona? Il nome italiano, of course. E un viaggio-avventura di venti giorni per esplorare il lato B degli Usa



Una Lupa Capitolina finita nel 1929 in Georgia, come “regalo” di Benito Mussolini a **Rome**, un Palazzo Ducale che, al posto del Gotico veneziano, sfoggia sulla facciata opere di street artist contemporanei a pochi passi da **Silicon Beach**, i campi di pomodori intorno a **Naples** e il petrolio di **Palermo**. Ecco un'altra Italia, che mastica lo slang a stelle e strisce. O meglio, ecco [Un'altra America: viaggio nelle città “italiane” degli States](#): venti giorni oltreoceano, lungo le *highway*, dalla Florida al North Dakota e dal Nevada al New Jersey, per raccontare il lato B degli Usa, con le loro ansie, i loro simboli e ambizioni. “Un viaggio che ti resta addosso come un tatuaggio”, spiega il giornalista Alberto Giuffrè, che ha condensato quei venti giorni in 126 pagine, appena pubblicate da **Marsilio** Editori.

**Rome, Venice, Palermo, Florence, Genoa, Naples, Milan e Verona** sono otto porte d'accesso per esplorare quell'universo contraddittorio che sono gli States. “Il Paese che suona e quello che cerca di scrollarsi di dosso il titolo di “patria del cibo spazzatura”. Il Paese che porta i figli a sparare con i fucili e quello che cava fuori milioni di dollari dalle start up tecnologiche”, sottolinea Giuffrè, che, sospeso tra la saggistica e la narrativa, ha scandagliato le varie facce del mito americano: musica, cinema, serie tv, letteratura, sport...

E i nomi italiani? “Sono un gioco, un collante che tiene unito il racconto. Certo, negli Usa le Palermo sono più di una. Così come le Milan, le Rome e le Naples. **La sfida è stata proprio trovare otto città, in otto Stati diversi, che coprissero zone il più possibile diverse tra loro**. Con storie e persone che valesse la pena incontrare. In molti casi con legami ancora forti con l'Italia. Così il viaggio, prima ancora che sulla strada, è stato su Internet”. Un'idea nata nel 2014, sei mesi di ricerche tra mail, social network, telefonate e archivi dei giornali locali. Poi, la partenza e una lunga serie di coincidenze aeroportuali e di auto a noleggio, tra cui una memorabile **Chevrolet Impala Lt rossa**, l'unica macchina disponibile rimasta da *Rent-A-Wreck* (letteralmente: “affitta un rottame”) a Palermo, con cui Giuffrè si è perso nel North Dakota.

20 parchi americani da visitare durante il centenario: [Scopri di più](#)

Solo una delle tante avventure. Le altre? “Fingere, ad esempio, di cercare lavoro nei campi di pomodori attorno a **Naples, Florida**. Tra i nuovi schiavi che vivono a ridosso delle ville dei miliardari. O vagare per le confraternite della University of North Alabama, a **Florence**, inseguendo aspiranti infermieri che studiano per un posto in uno dei settori sempre più centrali dell'economia Usa. O intrufolarsi in una delle tante chiese di **Rome**, per cercare di capire come vive una comunità religiosa in **Georgia**”.

Stati Uniti: non solo Grand Canyon. 16 luoghi anche più surreali: [Scopri di più](#)

La domanda di rito, in ogni città, è stata **sull'origine del nome italiano**. Per scoprire, paradossalmente, che non sempre gli abitanti sanno qualcosa della gemella tricolore. “In alcuni casi hanno il mito della città corrispettiva. Come a Florence, in Alabama, dove ogni anno si tiene una fiera dedicata al Rinascimento – racconta Giuffrè – In altri casi conoscono a malapena l'esistenza della città omonima. Ad esempio a **Palermo**, nel **North Dakota**, un piccolo villaggio quasi al confine con il Canada”.

In ogni caso, il vero divertimento per Giuffrè è stato sentire come gli Americani, quel nome tutto italiano, lo pronunciano... Basta guardare il video...

<http://viaggi.corriere.it/viaggi/eventi-news/unaltra-america-viaggio-nelle-citta-italiane-degli-states/>